

Siglato ieri in Toscana tra sindacati confederali e associazione dei Comuni il primo accordo-pilota

È nato il codice anti-molestie

È nato il primo codice antimolestie. Lo hanno sottoscritto Cgil, Cisl e Uil e l'Anci Toscana, l'associazione dei Comuni. Gli enti locali che decideranno di accoglierlo modificheranno il proprio regolamento per darsi norme precise in materia di prevenzione e repressione delle molestie sessuali sul luogo di lavoro. Saranno i dirigenti comunali i primi responsabili dell'attuazione del codice, e parteciperanno ad un corso di formazione all'Università di Siena.



DALLA NOSTRA REDAZIONE
DOMITILLA MARGNI

FIRENZE Se al prolifico Michael Crichton fosse venuto in mente di ambientare il suo *Rivelazioni* invece che in una mega azienda privata americana in un ufficio comune italiano - un'idea un po' balzana ammettiamolo! - le cose sarebbero andate diversamente. Insomma l'aggressiva donna in carriera non avrebbe potuto molestare impunemente il suo povero subordinato non avrebbe potuto usare il suo potere per portarlo a letto non avrebbe potuto minacciare di chissà quali ritorsioni se il malcapitato non avesse ceduto ai suoi abbracci ardenti. Eh no! Perché da noi è nato il primo codice contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (valido si intende tanto per le donne quanto per gli uomini) che è stato sottoscritto per ora dalle associazioni sindacali e dall'Anci Toscana, che riunisce i Comuni della regione. Questo vuol dire che, se i Comuni come molti hanno già stabilito, attueranno il codice antimolestie, la vita dentro i loro uffici sarà a prova di sesso.

Il codice arriva a colmare un vuoto in attesa che venga approvata una legge idonea. Una bozza è già stata elaborata dalla commissione lavoro del Senato, ma visti i tempi burrascosi non è prevedibile che la legge arrivi in tempi brevi all'approvazione. Intanto ci sono delle precise raccomandazioni della Cee sulle norme contro le molestie sessuali che attendono di essere attuate. Ci ha pensato il codice elaborato dal coordinamento donne toscano di Cgil, Cisl e Uil. Partendo dalle fondamenta. Definendo, per prima cosa, la natura della molestia sessuale e cioè ogni comportamento indesiderato a connotazione sessuale o qualsiasi altro tipo di comportamento basato sul sesso che offenda la dignità delle donne e degli uomini

nel mondo del lavoro. Una definizione che è più avanzata rispetto a quella studiata dalla commissione del Senato. Quindi il codice detta le regole a cui si deve attenere l'ente pubblico formandosi i suoi dirigenti - che sono in prima persona responsabili dell'attuazione del regolamento - affinché imparino a prevenire e affrontare le molestie sessuali. Per questo a maggio si terrà un corso di formazione presso l'Università di Siena. Dovranno essere poi adottate procedure trasparenti per i percorsi di carriera e per l'organizzazione del lavoro. I Comuni dovranno dare sostegno legale e psicologico alle vittime di molestie sessuali istituendo un «consigliere di fiducia» a cui rivolgersi in tutte le situazioni sospette.

Le donne del sindacato lo definiscono un primo importante passo, dal momento che è stata sottoscritta una proposta che tiene conto della soggettività delle persone. Molta strada dovrà essere percorsa però perché il codice antimolestie si estenda dagli uffici comunali alle aziende pubbliche e poi soprattutto alle imprese private. Perché è lì che lavorano i lavoratori si trovano ad essere più tutelati. Non a caso lo stile dello scritto di questo codice è nato dalla storia di Enzina, una sgarbi operaia pratese vittima delle molestie sessuali del suo datore di lavoro. La ragazza lavorava in una piccola azienda tessile senza essere assicurata per quattromila lire l'ora. Fu più che era toccato il timo di notte era sola col suo «padrone». Enzina ha avuto il coraggio di denunciarlo ma il primo grado del processo si è risolto in una doccia fredda. L'uomo è stato condannato solo per ingiurie. Un caso eclatante tanto che la Procura generale di Firenze ha deciso di impugnare la sentenza.

Vertenza Ibm rotto il negoziato L'azienda vuole tagliare i salari

Rottura delle trattative ieri al ministero del Lavoro tra Ibm-Italia e organizzazioni sindacali sul piano di ristrutturazione. Al dicastero di via Flavia è rimasta solo la possibilità di invitare le parti a riprendere e approfondire il negoziato - per un equilibrato uso degli ammortizzatori sociali inclusi i contratti di solidarietà -, rinvitando alla contrattazione integrativa aziendale - il contenimento delle ripercussioni occupazionali del processo di riorganizzazione aziendale. La rottura è stata inevitabile perché, secondo i sindacati, la posizione dell'azienda è stata irrimediabile sul numero degli esuberanti (800 unità) e sull'uso molto limitato dei contratti di solidarietà, perché - dice Giampiero Costano, segretario nazionale Fiom - l'Ibm persegue tenacemente l'obiettivo di una riduzione delle retribuzioni. Infine la società informatica non ha voluto fornire un piano industriale per il biennio 1995-96 e non è disponibile alla sospensione degli incrementi retributivi discrezionali. Se l'Ibm dovesse interrompere la cassa integrazione verrà proclamato uno sciopero da parte dei sindacati, i quali hanno comunque indetto quello degli straordinari.



Marco Mar... tutti 5 mesi

Treu e Giugni: «Flessibilità è la risposta». Mortillaro: «No, la ripresa economica»

Sos lavoro, ricette a confronto

PIERO DI SIENA

ROMA Ieri il primo congresso dei consulenti del lavoro è stata l'occasione di un serrato confronto sulle politiche del lavoro tra Ciriaco De Gennaro, Felice Mortillaro e il ministro del Lavoro Tiziano Treu. Che ha discusso le posizioni della questura centrale non è più nessuno che osa metterlo in discussione. L'ottimismo di parola ostentato qualche settimana fa da Silvio Berlusconi che discstavvi di centomila nuovi posti di lavoro sembra ormai lontano anni luce. E ieri il quotidiano della Confindustria *Il Sole 24 Ore* che conferimava le pesimistiche valutazioni della Cgil di oltre mezzo milione di occupati in meno nel 1994 ha chiarito che la diminuzione della cassa integrazione in parte significativa era legata all'aumento delle ore di mobilità. Il che vuol dire che a differenza di quanto si pensava la cassa integrazione è diminuita non perché i

lavoratori sono reattivi in produzione ma perché hanno fatto un altro passo verso la disoccupazione. Ormai i due ministri sostengono i problemi dell'occupazione. I due della flessibilità del lavoro. Treu in un'aula di proiezioni sociali si è riferito alla linea imposta dagli americani al G7 di Detroit. «C'è un'esplosione della sua iniziativa al ministero del lavoro. E scettico si è detto in merito alla flessibilità del lavoro» invece Felice Mortillaro, presidente della Fedtrasporti il quale propone una linea più tradizionalmente «produttivista» e ritiene che solo la ripresa economica possa creare nuovi posti di lavoro. «Il problema dell'occupazione - ha detto - non si risolve ne con gli incentivi né con la formazione professionale, ma soltanto con una ripresa economica. Senza di questa non ci si può illudere di rilanciare l'occupazione. Bisogna guardare

con spirito di realismo anche alle forme di lavoro interinale e part-time che rimangono segmenti del mercato del lavoro complementari rispetto a quello del lavoro principale. In contrasto con l'ex ministro del Lavoro, Ciriaco De Gennaro, che nel suo intervento di stamata ha auspicato la riforma dell'ordinamento del lavoro. Mortillaro si è detto contrario a qualsiasi riforma. Egli non condivide neanche l'idea espressa da Renato Brunetta che si possano risolvere i problemi facendoci emergere il sommerso. «A parte che ciò non accade perché contrasta con le leggi economiche - ha osservato il presidente della Fedtrasporti - si finirebbe per perdere circa il 15% del prodotto interno lordo». Fattore, invece, dell'introduzione di elementi di flessibilità nel lavoro e Giugni. Per l'ex ministro del Lavoro occorre anche «liberare il diritto del lavoro da un'ipoteca storica a dalla sua costruzione intor-

no alla grande impresa e al lavoro subordinato. Occorre riadattare il sistema ha detto alle esigenze dell'impresa di piccola e media dimensione. Giugni infine ha auspicato una parziale privatizzazione del sistema di collocamento, «so- prattutto per le mansioni di medio livello di qualificazione professionale - e lo snellimento del sistema giudiziario pubblico. La disciplina dei licenziamenti - ha detto Giugni - è infatti un'espressione che va modificata, deve essere armonizzata con il resto d'Europa nella direzione dello snellimento: gli imprenditori non possono attendere ancora per i loro tempi di attesa i tempi del giudizio italiano.

Secondo il nuovo ministro del Lavoro Tiziano Treu la disoccupazione in Italia è ormai un problema «istituzionale» ma la situazione è molto differenziata. Se nel nord est possono fare a soli sul mezzo giorno bisogna concentrare la nostra attenzione.

C. DI PIETRO

1991 OLIDATA inaugura il BUS LOCALE VESA, solo oggi utilizzato da tutti.

1994 OLIDATA ha già adottato la tecnologia del BUS PCI: standard del futuro.

AMAZING PRICE OLIDATA

Processore 486 o 10000 - DX2-66 PCI* / DX4-100 PCI*
Memoria 128 o 256 Kbytes - Processore 68 / 90 PCI*, VL-BUS, Green PC

Monitor 14" o 15" - Processore PENTIUM Overdrive - 4 Mbytes di Memoria Primaria - 128 Kbytes di Cache secondaria (256 Kbytes di Cache secondaria opzionale) - VGA PCI* - Multi I/O PCI - Hard Disk 420 Mbytes - Mouse - 1 o 2 - 3.5" - 1.44 o 1.2 - Windows™ for Workgroup 3.11 - Mouse - 6 Programmatori COMPUSER ASSOCIATES per Windows, CA-Textor Word Processor, CA SuperCalc, Front-End, CA-WordPerfect, Agenda Elettronica, CA-Cricket, Paint Grafica Professionale, CA-Cricket Image Grafica Professionale, CA-Cricket Presente Presentazione - Videocarta VHS Bus & Windows - Copertina protettiva - Cavo per stampanti

Per ogni informazione telefonare al NUMERO VERDE 1670-12032

A partire da

L. 2.099.000 + IVA

OLIDATA
The New Computer Industry®

OLIDATA
Con BUS PCI*

Proteggi il Tuo Investimento Comprando Oggi la Tecnologia* di Domani